

1590 a Roma, ove egli fece i suoi studi prima al collegio romano, poi all'università.¹ Conseguito il dottorato in giurisprudenza (17 ottobre 1611), egli lavorò per qualche tempo presso Giovan Battista Pamfili, il futuro Innocenzo X, allora uditore di Rota. Sebbene Emilio ottenesse una grande fama come avvocato,² tuttavia scelse, come suo fratello Giambattista ed altri membri della sua famiglia, lo stato ecclesiastico.³ Nel 1623 accompagnò quale assessore Giambattista Lancellotti nella nunziatura di Polonia.⁴ Dopo il suo ritorno divenne nel 1627 vescovo di Camerino al posto di suo fratello Giambattista, e quivi spiegò un'attività assai fruttuosa, tenne nel 1630 un sinodo e chiamò gli Oratoriani a Montecchio.⁵ Egli godette in alto grado la fiducia di Urbano VIII. Il papa lo fece governatore di Loreto, due volte, ma solo per breve tempo, governatore delle Marche, gli affidò anche il compito di proteggere Ravenna contro le inondazioni, compito assolto con successo da Emilio Altieri coll'erezione di grandiose costruzioni protettive. A causa della guerra di Castro non poté assumere l'ufficio di visitatore apostolico di tutto lo Stato della Chiesa.⁶ Anche Innocenzo X da principio fu favorevole all'Altieri e lo mandò nel 1644 nunzio a Napoli. Ivi l'Altieri si venne a trovare in una posizione difficile durante la rivoluzione contro la dominazione spagnuola;⁷ tuttavia si mantenne fino al 1652. Ma poi anch'egli non sfuggì al disfavore d'Innocenzo X. Egli si ritirò pertanto nel suo vescovato di Camerino. Durante questo tempo lo colpì una grave perdita: la morte avvenuta nel 1654 di suo fratello Giambattista, che aveva preso un posto così cospicuo nel Sacro Collegio da vedersi più di una volta preannunciata la tiara.⁸ Dopo che Emilio Altieri durante il conclave del 1655 si fu adoperato su incarico del

¹ Cfr. per quanto segue i dati autentici in C. Cartari, * Memorie, loc. cit.

² B. ARGENTI (*Alteria Sydera*, Macerata 1625) chiama Emilio « advocatus peregregius ».

³ * Secondando il genio che alla vita clericale lo persuadeva, a questa si applicò », attratto, dice G. Cartari (loc. cit.), « da gli esempi di Mario Altierio zio paterno [autore dell'opera: *De censuris ecclesiasticis*], dell'accennato Gentile Delfino zio materno e del descritto G. B. Altieri suo fratello ». Secondo il Cartari egli fu consacrato sacerdote c. il 1623.

⁴ Cfr. la presente Opera, vol. XIII 110, n. 4.

⁵ UGHELLI I 570, il quale conosce delle « Constitutiones synodales a S. D. N. Clemente X a.º 1630 tunc eccl. Camerin. moderante in comitiis synodalibus editae ». Esse furono stampate nel 1672.

⁶ Vedi Cartari, * Memorie.

⁷ Cfr. sopra p. 64.

⁸ Per il 1644 vedi MENČIK 50, per il 1648 BERCHET II 80, e ivi 151 per il 1651. Il cappuccino Sebastiano Mele da Bitonto profetizzò nei suoi

* Pensieri sul Pontificato (dedica del 2 ottobre 1649) all'Altieri la tiara (manoscritto originale, da me visto nel 1906 presso l'antiquario romano Luzietti).